

Procedura di VIA al Progetto arginatura a Pontevalleceppi_Integrazione alle osservazioni consegnate il 10/12/2010 e guida alla consultazione degli allegati.

A_Integrazione osservazioni generali

1. Come si evince dal Quadro di riferimento ambientale redatto dall'ARPA nel 2007 e già dal precedente Rapporto sull'IFF del 2005, **(vedi allegati 1-h.i e in particolare 1-h.ii)** la classificazione ambientale del Tevere nel tratto da Città di Castello a Todi è mediamente "sufficiente" secondo la classificazione imposta dalla Direttiva Europea.

Nel tratto perugino la classificazione è "mediocre", imputabile principalmente a una condizione di inquinamento di un certo rilievo.

La qualità delle acque è risultata condizionata da:

- Versamenti degli scarichi
- Gestione agro-zootecnica
- Regime idrologico e stato idromorfologico del fiume.

In particolare nel tempo lo spazio a disposizione del corso del fiume si è sempre più ristretto, insieme alla fascia di vegetazione di transizione con le zone agricole e urbane. Si è ridotto e quasi scomparso l'alveo di piena aumentando il rischio idrogeologico e diminuendo la capacità di autodepurazione e lo stato ecologico del fiume.

Tutto questo è facilmente riscontrabile percorrendo le sponde del fiume e conoscendo il pescato (barbo, tipico di acque inquinate).

Nel corso degli ultimi anni come associazioni abbiamo fotografato a più riprese il tratto da Ponte S.Giovanni a Ponte Felcino **(in allegato A_5.b. alcune foto recenti tratto Pontevalleceppi)**

Con la Campagna Fiumi realizzata tra maggio e giugno 2010 **(vedi allegato 5.a)** abbiamo cartografato e documentato fotograficamente lo stato delle sponde e della fascia riparia da Villa Pitignano a Ponte S.Giovanni . Basta scorrere le foto per rendersi conto dello stato di degrado in corso.

Abbiamo verificato che negli ultimi 5 anni il peggioramento si è accelerato. Vorremmo fosse resa pubblica una valutazione attenta sulle cause. **È vero ad esempio che l'introduzione di nuove traverse idroelettriche hanno peggiorato in modo significativo i caratteri del fiume? E il funzionamento degli invasi, a partire da Montedoglio, quanto e come incidono? Quali previsioni sono state fatte sulla tenuta delle sponde, delle arginature esistenti, del sentiero, nei prossimi anni/decenni? Quale sicurezza dell'arginatura proposta alla luce degli eventi in corso e prevedibili?**

Seppure in alcune relazioni al Progetto viene citato lo stato di erosione, di riduzione della fascia riparia, ecc. non risulta si siano date risposte a tali domande e se ne sia tenuto conto nell'individuazione degli interventi, al fine di coniugare insieme le diverse problematiche/soluzioni.

Tutto questo malgrado da decenni convenzioni internazionali, Direttive Europee e norme nazionali ci impongano di cambiare rotta nella gestione del territorio e in particolare riguardo quelli inerenti le acque interne **(vedi All.1.d_ Intesa Stato-regioni_2010 per azioni Habitat/1992, All.1.b_Codice Ambiente Dlgs152/2006, ALL.1.c_Direttiva 2007_60_Ce_rischio alluvioni).**

E gli stessi atti regionali lo attestano, a cominciare dalla RERU, ma la Valutazione d'incidenza non ne tiene conto (non è sufficiente citarli, occorrono azioni coerentemente improntate alla cautela e perseguimento degli obiettivi). (**All. 4.b.ii, iii, iv**)

Nel Progetto leggiamo che ci si è attenuti ai soli rilievi del PAI sull'asta del Tevere, ignorando gli apporti del sistema secondario e minore (e qualsiasi altra influenza esterna sul regime del Tevere) (**vedi All. 4.c.v.**): non ci pare in linea con finalità, obiettivi, azioni individuati negli atti sopra citati. E più specificatamente richiamati nel QRA_ARPA 2007 prima citato.

Nella elencazione e valutazione di alternative progettuali, le Relazioni (**A_4.a.i, 4.b.i, 4.c.ii**), si limitano ad enunciati senza riscontri documentati, senza un corretto ed efficace confronto costi/benefici: intervenire sulla diminuzione del carico a monte, se ripartito in diversi interventi, sia a margine del Tevere, sia sull'afflusso secondario, di drenaggio, ecc., può rappresentare una soluzione con benefici diffusi in tutto il bacino sotteso, e probabilmente convenienti nel medio e lungo periodo, alternativa rispetto alla somma di innumerevoli interventi puntuali di arginature (che se impostate come quella in oggetto ridurrebbero ancor più il nostro Tevere ad uno stretto canale). Quindi il costo non va valutato rispetto alla sola situazione di Pontevalleceppi, ma ai benefici su tutto l'ambito interessato dagli interventi diffusi.

In questo senso, nelle Osservazioni presentate a dicembre, il nostro richiamo alle gravi situazioni presenti a Pretola e a valle dell'intervento proposto (Depuratore e bitumificio) ha lo scopo non certo di invocare altre arginature, ma al contrario di evidenziare che l'approccio ai problemi di rischio idraulico non può che essere di area vasta, strategico, comprensivo delle diverse problematiche.

Quindi noi ribadiamo la necessità e l'urgenza di riportare la riduzione del rischio idraulico a Pontevalleceppi entro una dimensione più appropriata, sia territoriale, sia concettuale, secondo gli indirizzi e normative che da decenni ce lo impongono. **In questo senso chiediamo l'intervento della Regione.**

Un uso efficace della spesa pubblica non può continuare a procedere per "toppe", ma occorre operare per stralci funzionali di un programma organico integrato e territorializzato, al fine di conseguire i migliori benefici nel medio e lungo periodo, quindi anche con progressiva riduzione della spesa.

Quindi, piuttosto che disperdere la spesa nella lunga arginatura e in canali scolmatori inadeguati, proponiamo di utilizzare i finanziamenti per realizzare, da una parte un'opzione zero efficace (prevenzione, paratie stagne, aree agricole allagabili, ecc. Vedi **All_2.a.**) necessaria e urgente nel breve periodo, dall'altra interventi strutturali integrati di area vasta sul sistema degli afflussi diretti e indiretti, la tutela e ampliamento delle pertinenze fluviali (fasce A), la tutela e ricostituzione della Rete Ecologica, la rete fognaria, gli scolmatori di piena, il depuratore, secondo localizzazioni e tecniche sostenibili (senza recapiti diretti). (**vedi All.1.h.ii citato**).

2. Nell'ambito del territorio considerato di Pontevalleceppi, (**vedi A_5.1.b per documentazione fotografica e note specifiche**) ribadiamo le priorità:
 - a. della razionalizzazione del **sistema scolante e fognario**. Secondo due aspetti: il funzionamento complessivo, per ridurre la pressione sul Tevere, e la riduzione/eliminazione del carico inquinante conferito al Tevere, (e che ora si vorrebbe estendere anche al laghetto Gradassi). Con riferimento al citato Quadro di riferimento Ambientale per il Progetto Tevere di ARPA (**All.1.h.ii**), e in conformità al CodiceAmbiente2006 (**All.1.b**, in particolare artt. 76, 100, 104), al Piano Acque Regionale (**All. 1.f.i. e f.ii.**), al Piano di Gestione Distrettuale (**All. 1.e.i**);

- b. **della tutela dell'area SIC e aree vincolate contermini, con la ricostituzione di un'adeguata continuità e ampiezza della vegetazione ripariale e Rete ecologica, comprensiva di una valutazione dei processi di erosione e salute della vegetazione;**
 - c. **del mantenimento di tutta la pertinenza fluviale.**
3. L'altro aspetto cruciale, di fatto trascurato nel progetto e nel SIA, riguarda le **scelte pianificatorie e urbanistiche**. La critica situazione ambientale dell'ambito Pontevalleceppi_Pretola ha riempito le cronache locali da decenni e ha visto periodicamente la mobilitazione di cittadini, con comitati e associazioni. E nel 1998 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa partecipato (firmatari anche il Comitato MdiF) che di fatto ha costituito l'anticipazione di una piccola, ma reale e concreta Agenda21: individuava le problematiche, gli obiettivi, le azioni, gli impegni di ciascuna amministrazione per la loro realizzazione. Dopo i primi anni fattivi, le amministrazioni si sono di fatto disimpegnate. Ed è venuta meno la partecipazione alle scelte. Si sperava che il rinnovato interesse per il Tevere (Progetto Tevere, Asse strategico del DST, PPR, PTCP, ecc. **(vedi All. 1.g e 1.i)**) inducesse a cogliere l'occasione dei necessari interventi di riduzione del rischio per affrontare una rivisitazione del PRG che avesse al centro un progetto di riqualificazione del Tevere e del suo paesaggio. Con gli strumenti oggi a disposizione quali la perequazione, i Contratti di Fiume (peraltro già in uso in territori vicini), specifiche norme di PRG e regolamento edilizio, ecc. si poteva, e secondo noi si può ancora, far fare un salto di qualità al Protocollo d'intesa, ai progetti, a questo territorio. Per ora gli accordi sono stati presi in chiuse stanze, e da quanto risulta dagli atti, il Tevere e i vincoli sottesi sono stati considerati elemento di disturbo per gli sviluppi urbanistici, piuttosto che centralità/opportunità da riscoprire/valorizzare.

Non è neppure stata disegnata una rete di percorsi pedonali che collegasse l'abitato con le aree verdi, le scuole, il Tevere. Anzi, gli accessi al percorso verde sommariamente individuati nel progetto 2007 sono scomparsi del tutto, seppure citati nella relazione.

Urbanizzare l'attuale Fascia A è in contrasto con tutte le Direttive, a partire da D_Habitat_92/43/CEE, con l'Intesa Stato-Regioni **(All. 1.d)**, con il PAI **(All. 1e.i, ii)**.

Inoltre l'urbanizzazione dell'ambito è già oltre ogni limite sostenibile (come peraltro già rilevato nella Relazione generale del PRG_2002 **(vedi All. 1.j PRG)**), e la viabilità esistente non reggerebbe ulteriori carichi. Occorre sfatare la leggenda che nelle fasce R3 e R4 non si può fare nulla (vedi norme PAI_Tevere, e di altre Regioni quali il PAI_PO **(All. 2.b)**). Piuttosto dovrebbero essere agevolate iniziative per spostare altrove le nuove aree edificabili previste in fascia A e R4 e per favorire la messa in sicurezza degli edifici esistenti consentendo aumenti di volume in altezza al fine di dismettere i piani terra dall'uso abitativo, e azioni similari (vedi **All.2.b_AdB_PO** norme Fasce fluviali, in particolare artt. 16 e 16bis), riorientando la stessa lodevole iniziativa del Comune di Perugia che favorisce la delocalizzazione di edifici esistenti in aree a rischio, (anche se non ha incluso, inspiegabilmente Pontevalleceppi) secondo noi poco efficace.

Occorre che Regione, Provincia, AdB, forti della loro funzione di visione e programmazione di area vasta e degli atti già citati di programmazione e normativi, orientino il comune (i comuni), verso scelte più consapevoli, sostenibili, e più redditizie nel lungo periodo: non è ammissibile, oggi più che mai, svendere lo sviluppo futuro realizzabile intorno ad un ambito con caratteri così peculiari (basta leggere gl'innumerabili vincoli a cui è sotteso), e la funzionalità fluviale, per qualche palazzina in più. Non c'è solo l'edilizia a produrre lavoro e reddito. Soprattutto non quella nuova. Il mercato è saturo da tempo. C'è il mercato della ristrutturazione, e ci sono altre attività che possono trarre vantaggio dalla qualità ambientale e dalle peculiarità socio-culturali del contesto.

4. Non si può non evidenziare l'**inadeguatezza degli elaborati presentati**, in quanto condizionano pesantemente da una parte la concreta e fattiva possibilità di partecipare in modo informato e competente alla

individuazione e valutazione delle soluzioni, dall'altra gli stessi esiti operativi di quanto proposto per le numerose indeterminanze e omissioni che sinceramente a 10 anni dal primo progetto risultano incomprensibili. Nella nota che segue e negli **Allegati 4**. "Osservazioni specifiche su estratti Progetto e SIA" si è cercato, in modo esemplificativo e non esaustivo, sia per la difficoltà di districarsi tra gli argomenti, sia perché un'istruttoria completa e sistematica non ci compete, di segnalare discordanze, carenze, indeterminanze. In questa sede valga un esempio: **non è stato calcolato quanta pertinenza fluviale (fascia A, ma anche B), in termini di superficie e volume, viene sottratta al fiume con l'intervento proposto. Si fa coincidere la pertinenza idraulica con quella fluviale, vietata dal PAI (vedi A_4.a.ii. Relazione idrologica_idraulica integrativa)**. Troppo spesso le relazioni sono inficiate da affermazioni tautologiche piuttosto che tecnico-scientifiche (vedi ad esempio **A_4.c.iii**).

Abbiamo anche allegato i **contenuti che dovrebbero essere resi ai diversi livelli di progettazione di OOPP fino al definitivo**, secondo il Codice Contratti Pubblici del 2006, il suo nuovo Regolamento e il precedente del 1999. Lasciamo alle amministrazioni competenti l'onere del confronto puntuale ed esaustivo. (**All. 1.a**).

Nell'**All_3**. abbiamo riportato a titolo esemplificativo, brevi elementi di metodologie scelti tra la numerosa manualistica (CIRF, Legambiente e un Comunicato stampa di WWF in merito agli esiti e proposte della CampagnaFiumi 2010.

Per finire un commento: – PPR- RERU- PTCP - SIC : cosa hanno suggerito questi strumenti al progetto e al SIA? Tempistica di cantiere e l'elenco delle essenze sulle scarpate e il piano di campagna. Nient'altro. Tanti studi, valutazioni, indirizzi, strategie, piani, vincoli, convegni, pubblicazioni, e relative spese: la montagna ha partorito un topolino. (**A_1.k., 4.b.ii, 4.b.iv., 4.c.vi.**)

B Considerazioni specifiche in merito alla documentazione del Progetto e SIA:

Il Progetto e il SIA in esame si caratterizzano per imprecisioni, dati discordanti, mancata integrazione informativa, tali da non garantire certezza riguardo alle scelte operate. Di seguito solo alcuni esempi.

Intervento 1

- a) Quadro Programmatico e ambientale: Non sono tratte considerazioni riguardo tutti gli strumenti del quadro programmatico: eppure dovrebbero costituire le linee guida per la scelta e caratteristiche dell'intervento. Invece è un mero collage muto. Salvo per il PAI, dal quale sono stati accuratamente selezionati solo i paragrafi unidirezionali (vedi **A_1.e.ii.** per i riferimenti completi). L'area di studio individuata nella mappa della RERU è sbagliata (**All.4.b.iv.**). D'altra parte, non avendo tratto nessuna considerazione in merito, è effettivamente indifferente.
- b) Mancano sezioni geologiche geotecniche a scala appropriata come altre documentazioni, rispetto a quanto previsto dal regolamento del Codice Contratti pubblici (**A_4.a.iii**).
- c) Valutazione danni causati da esondazione e da rigurgiti: la mappatura delle strade interessate maggiormente dai danni, elencate nel SIA QRP cap. Analisi costi-benefici, evidenzia la maggiore rilevanza dei rigurgiti del sistema scolante/fognario (**vedi All. 4.c.iii.**), contrariamente a quanto affermato.
- d) Sedime dell'argine: l'argine è "in posizione arretrata rispetto alla sommità spondale" (Relazione tecnica, **All_4.a.i.**): stessa dizione del 2007, quando le sezioni lo trovavano anche in frodo al fiume: cosa si intende per sommità spondale? La nota della Provincia del 2009 richiama il progetto del Ministero del 2001 con la seguente dizione:
" Questa prima soluzione del 2000/2001 (di seguito denominata I STRALCIO) prevedeva un rilevato arginale in sinistra idraulica, solo a valle del ponte, con andamento planimetrico prossimo alla fognatura che corre parallela al fiume (**a circa 10 m di distanza dal ciglio di sponda posto al di sopra del percorso verde**). L'importo del finanziamento disponibile ammontava a € 516.456,90."

Occorre una definizione e individuazione chiara e univoca: l'attuale proposta garantisce su tutto il tratto almeno 10 metri di distanza dal ciglio di sponda (meglio: dal piede esterno) posto al di sopra del percorso verde ? (vedi **All. 1.e.ii**, allegato PAI, Cap.II, **A_5.1.b.5**)

- e) Pendenza tipo delle scarpate: non si capisce se sarà di 2:3 (**All_4.a.i.**_Relazione Tecnica, cap. Alternative progettuali), 3:2 (R.T., cap. Descrizione intervento), 2:1 (Relazione idraulica),
- f) Alcune altre inadeguatezze: le sezioni esaminate dal SIA rimangono 25, mentre mancano quelle che vanno ad interessare il laghetto di cava, inserito in area SIC. Manca un profilo longitudinale del progetto, ecc.

Interventi n 2 e 3 – Una prima osservazione generale riguarda la documentazione che risulta carente al fine di comprendere il funzionamento e l'efficacia degli stessi interventi e i reali impatti.

- a) Non c'è una illustrazione univoca (sia descrittiva che grafica) che illustri il nodo dove si intersecano l'argine, il canale scolante esistente, il nuovo canale di deviazione, la stazione di pompaggio esistente e suo scolmatore, la nuova stazione di pompaggio (vedi **All. 4.a.vi.**).
- b) Da una delle mappe si evince (ingrandendo opportunamente la tavola) che il nuovo canale passerà, nella parte iniziale, sotto il nuovo argine, ma non vi è traccia di questo nelle relazioni che affermano che non vi sono interferenze. Se è vero quanto risulta nella mappa, ci si chiede se ciò sia opportuno ai fini manutentivi e di sicurezza dell'argine. Comunque tutte le interferenze devono essere descritte e progettate, secondo il Codice Contratti e il suo regolamento (**All.1.a.**).
- c) Non è motivata la scelta di assumere come dati di progetto del canale i tempi di ritorno 10 e 20 anni, visto che per l'argine sono stati assunti 200 anni (**All_4.a.iv.**)
- d) Non è descritta l'efficacia del canale con tempi di ritorno 20 anni.
- e) Relativamente alla stazione di pompaggio non è fornito nessun dato utile per valutarne l'efficacia e quindi la convenienza. Non è citata la stazione di pompaggio già esistente a margine del fosso/condotta scolante, e tanto meno le diverse funzioni tra le due. Non è chiaro quanti canali alla fine verseranno DIRETTAMENTE nel Tevere. Attualmente sono 2 (**All_4.a.v. e 4.a.vi.**).
- f) Nel SIA non è stata valutata la compatibilità di questi interventi con gli strumenti di programmazione (Codice ambiente, Piano di Tutela delle acque, Disciplina degli scarichi, Direttiva Habitat) e con il Piano di gestione adottato dell'area SIC che introduce il laghetto Gradassi nel SIC. Si evidenziano le potenzialità di tale laghetto (vedi foto **A_5.b.**), in cui tra l'altro risulterebbe una comunità di tartarughe, nota agli abitanti contermini .

Legambiente



WWF



Comitato Mulini di Fortebraccio

